

6



## Coni e Adecco ricollocano 50 ex olimpionici

Cinquanta ex atleti, individuati nelle liste dei probabili olimpionici dal 1994 a oggi, verranno inseriti nelle segnalazioni che l'Adecco, sponsor dell'Olimpia Pallacanestro Milano che si occupa di inserimento di lavoratori nelle aziende, invierà ai suoi clienti. L'accordo con il Coni è stato firmato lunedì 25 al Foro Italo. «È la prima volta - ha commentato il presidente del Coni Gianni Petrucci - che un comitato olimpico

trova il modo di fare qualcosa in più per l'atleta. Non si tratta di assistenzialismo, ma di aiutarli nell'inserimento nel mondo lavorativo. Riteniamo sia un grande passo avanti nel rapporto tra enti sportivi e atleti, in linea con la riforma in atto di tutto il movimento». Con Petrucci hanno firmato l'accordo il capo dell'ufficio Mondo dell'Adecco John Browmer e il responsabile per l'Italia Jerome Caille. Il progetto parte in questi giorni. «Non si tratta di una sorta di prepensionamento - ha detto Cesare Toraldo della commissione atleti - ma di spostare la sfida dal campo alla vita». «Abbiamo scelto gli atleti - ha spiegato Caille - perché hanno dedicato i loro anni migliori allo sport e hanno la motivazione giusta ad affermarsi».

**S**top alle dimissioni negli annunci di ricerca personale. È questo il senso di un'intesa raggiunta nei giorni scorsi tra il ministero del Lavoro e la Fieg, la federazione degli editori dei giornali. L'accordo, però, è soprattutto il frutto della battaglia condotta da una consigliera nazionale di Parità, la professoressa Marzia Barbera, che da tempo continua a svolgere l'attività di monitoraggio per verificare il rispetto, proprio sugli organi di stampa, delle disposizioni di legge in materia di parità e pari opportunità. In particolare nel caso delle inserzioni per ricerca e selezione di personale Barbera ha rilevato la sistematica violazione dell'art. 1, c. 2, L. 903/77 e dell'art. 4, c. 3, della L. 125/91 in quanto è costante l'uso di un linguaggio che fa riferimento al sesso dei candidati.

Molte le iniziative intraprese a cominciare dal dicembre '96 quando sono state inviate le prime lettere di diffida alle case editrici dei maggiori quotidiani nazionali e alle agenzie incaricate delle singole inserzioni, con invito a rimuovere il comportamento discriminatorio.

I soggetti contattati, dal canto loro, hanno risposto con assicurazioni formali al rispetto della legge.

Nell'estate '97 è proseguita l'attività di controllo sul comportamento attuato dai soggetti diffidati. Da detto controllo è emerso che l'impegno assunto veniva costantemente disatteso. Per questo nel giugno '98 la Consigliera nazionale e la Consigliera regionale di Parità della Lombardia (territorialmente competente), previo parere del Collegio Istruttorio del Comitato Nazionale di Parità, hanno promosso un'azione giudiziale di tipo collettivo nei riguardi delle case editrici di alcuni quotidiani nazionali, con sede legale a Milano, e nei riguardi numerose società che si occupano di ricerca e selezione del personale.

Nel corso delle varie udienze con alcune delle società convenute si è arrivati ad una conciliazione.

Dall'aprile '98 l'Ufficio della Consigliera ha continuato in modo più costante l'attività di monitoraggio, rivolta in modo particolare a società di ricerca di personale e singole aziende. Sono state inviate circa settanta lettere di diffida seguite da altrettante risposte formali, contenenti l'impegno di rispettare le disposizioni di legge richiamate.

Nel dicembre '98 è stata poi la volta di un incontro, tenutosi presso il Ministero del Lavoro con altre società editrici, con sede legale in Roma, che pubblicavano annunci non conformi alla legge. Anche in questo caso si è cercato di trovare un accordo per definire modalità di pubblicazione degli annunci conformi alle disposizioni di legge al fine di evitare ulteriori azioni in giudizio.

il documento

L'accordo Definito tra Ministero del Lavoro e Federazione degli editori un protocollo d'intesa che mette fine ad un braccio di ferro iniziato tre anni fa. Battaglia vinta per la Commissione parità

## Offerte di lavoro, basta discriminazioni

Proprio da questa riunione è uscita la proposta di trovare un accordo e stilare Protocollo d'intesa direttamente con la Federazione degli editori, al fine favorire la più completa realizzazione del principio di non discriminazione fondata sul sesso, di contribuire all'osservanza dei contenuti della legge n.903/77, di applicare le disposizioni previste dall'art. 4 comma 3 della L. 125/91 e di avviare una proficua collaborazione tra la Federazione, le imprese associate e gli organismi di parità.

Dopo una lunga trattativa il 29 settembre scorso Federazione Italiana Editori e Giornali e la Consigliera Nazionale di Parità hanno firmato l'intesa che pubblichiamo a seguire.

Il 6 ottobre scorso, invece, si è tenuta una udienza della causa promossa innanzi alla Pretura del



Lavoro di Milano, conclusasi con un accordo sottoscritto dalle case editrici delle tre testate convenute in giudizio.

Le società editrici hanno aderito ai contenuti del Protocollo d'intesa e si sono impegnate a rispettare gli accordi presi in quella sede dalla Fieg. Quest'ultimo, in particolare, dispone che: nei concorsi pubblici e nelle forme di selezione attuate da imprese private e pubbliche la prestazione richiesta deve essere accompagnata dalle parole «dell'uno o dell'altro sesso» fatta eccezione per i casi in cui il riferimento al sesso costituisca requisito essenziale per la natura del lavoro o della prestazione. Ecco il testo dell'accordo.

PROTOCOLLO D'INTESA

Il giorno 29/10/99

TRALA CONSIGLIERA NAZIONALE DI PARITÀ, prof.ssa Marzia Barbera, assistita dal Collegio Istruttorio di cui all'art.71.125/91, e la FEDERAZIONE ITALIANA EDITORIALI, rappresentata dall'avv. Giancarlo Zingoninell'intento:

di favorire la più completa realizzazione del principio di non discriminazione fondata sul sesso sancito dalle leggi 903/77 e 125/91, nonché al fine di contribuire all'osservanza del divieto posto dal punto 2, del 1° comma dell'art. 1 L. 903/77 attraverso l'applicazione delle disposizioni previste dall'art. 4, 3° comma, L. 125/91, e di avviare una proficua collaborazione tra la Federazione stessa, le imprese ad essa associate e gli organismi di parità

SIE CONVENUTO QUANTO SEGUE

1) La F.I.E.G. solleciterà le imprese associate a richiamare le agenzie di pubblicità e le società di ricerca del personale ad impostare i messaggi pubblicitari relativi alle offerte di lavoro in modo che risulti realizzato quanto previsto dall'art. 4, 3° comma, L. 125/91 in ordine all'indicazione che il messaggio è indifferente e rivolto all'uno e all'altro sesso, salvo i casi per i quali sia prevista esplicita deroga;

2) La F.I.E.G. terrà costantemente informata la Consigliera Nazionale di Parità dei contenuti dei propri interventi e dell'esito degli stessi; le parti inoltre s'incontreranno almeno ogni sei mesi per verificare i risultati delle azioni svolte;

3) La F.I.E.G. favorirà la diffusione da parte dei giornali associati dei messaggi che il Comitato Nazionale di cui all'art. 51. 125/91 e la Consigliera Nazionale di Parità intenderanno diffondere per la migliore conoscenza dei principi di parità fra uomini e donne nel lavoro affermati dalle leggi 903/77 e 125/91;

4) Le parti, fermo il rispetto di quanto sopra, si accordano altresì che, fino al 30 giugno 2000, in caso di riscontrate violazioni delle disposizioni di cui al punto 2, del 1° comma dell'art. 1 L. 903/77 e all'art. 4, 3° comma L. 125/91, la Consigliera Nazionale di Parità avvertirà la F.I.E.G., che svolgerà le opportune verifiche e inviterà gli associati al rispetto del presente protocollo; soltanto nell'ipotesi in cui l'intervento della Federazione risulti infruttuoso, la Consigliera Nazionale di Parità potrà agire in sede giudiziaria;

5) La Consigliera Nazionale di Parità dichiara - in accordo con la Consigliera regionale di Parità per la Lombardia - che, a seguito della sottoscrizione del presente accordo, rinuncerà nella sede giudiziale al procedimento pendente in materia nei confronti di imprese associate alla F.I.E.G., davanti al Pretore di Milano, dott. Atanasio;

6) La F.I.E.G. favorirà la pubblicazione del presente protocollo d'intesa e di un comunicato congiunto dei firmatari.

N.R.

## IL DIBATTITO

### Ora anche Romiti si tinge di rosa: la parità? non è più un problema

Così come viene attualmente impostato «il problema della pari opportunità non ha ragione di essere, perché in effetti non esiste una differenza sostanziale fra uomo e donna, né la donna ha ragioni di dover essere a tutti i costi protetta». È stato un Romiti decisamente «rosa» quello che ha parlato mercoledì scorso in occasione di un dibattito organizzato per presentare una ricerca «competitività aziendale e pari opportunità» promossa dalla commissione nazionale per le Pari Opportunità, presieduta da Silvia Costa.

Romiti ha ricordato di provenire da un'azienda - la Fiat - «maschilista al punto tale che a suo tempo le donne non dovevano assolutamente entrare, a parte lo staff di Vittorio Valletta che si fidava soltanto di donne quando si trattava di bilanci». «Poi - ha aggiunto - la situazione è migliorata, però tutto questo a prezzo di uno sforzo enorme». «Quello che conta - ha sottolineato ancora il presidente di Rcs - è che le donne non parlano dal presupposto di una presunta diversità, di una sottovalutazione rispetto agli uomini, perché al contrario devono convincersi di essere più brave, più audaci dell'altro sesso». Romiti, a sostegno della sua tesi, ha citato anche alcuni dati che fanno riferimento in primo luogo alla presenza di donne all'interno di Rcs, che ha una quota pari al 35% di personale femminile sul totale.

Ma più in generale, da questo punto di vista - ha ag-

giunto Romiti - la situazione è assai meno rosea, considerato fra l'altro che «appena l'11% dei deputati alla Camera è di sesso femminile, percentuale che scende all'8% al Senato». Nel Parlamento europeo - ha aggiunto - «appena il 12% della delegazione italiana è composto da donne, mentre nelle amministrazioni regionali la presenza corrisponde all'11% nei consigli ma tocca soltanto il 6% nelle giunte». Quanto alla storia dei vari Governi che si sono succeduti in Italia dal dopoguerra, il presidente di Rcs ha precisato che «dei 1.425 ministri che hanno giurato davanti al capo dello Stato soltanto 28 sono stati di sesso femminile». Per concludere, Romiti ha citato una frase di Margaret Thatcher: «Se vuoi che qualche cosa venga detta rivolgiti ad un uomo, se vuoi invece che qualche cosa venga fatta, rivolgiti ad una donna».

Pronta la replica di Silvia Costa: «la politica sarà maschilista, che vogliamo dire della Giunta di Confindustria, dove siedono solo quattro donne su 160? e alle ultime elezioni, quanti di voi hanno votato una donna?». Romiti non si fa cogliere impreparato, e alza immediatamente la mano: «sì». E ricorda che nella corsa per il Quirinale, malgrado un lungo dibattito sulla possibilità di eleggere una donna Capo dello Stato, alla fine è stato eletto Carlo Azeglio Ciampi. Tagliacorta la Costa: «sì, infatti ero tentata di lanciare lo slogan: «Ciampi è la donna giusta».

«La verità - ha concluso il leader della Cisl Sergio

D'Antoni - è che in Italia il lavoro manca per tutti, ma manca soprattutto per le donne. Serve una politica mirata per la famiglia, una organizzazione del lavoro diversa, la maternità e la famiglia devono essere un diritto per tutti».

Ma torniamo alle cifre. In Italia - secondo una ricerca curata da Ada Grecchi per conto della Commissione nazionale per le Pari Opportunità - il mercato del lavoro penalizza tuttora fortemente le donne rispetto alla componente maschile, anche se su questo versante si stanno sviluppando significative novità negli ultimi tempi, soprattutto in relazione alle misure per la flessibilità della manodopera, che sembrano incoraggiare soprattutto la presenza di personale di sesso femminile. La ricerca fa riferimento alle esperienze maturate in 21 aziende e quattro banche del nostro Paese e da essa emerge fra l'altro che le donne dirigenti sono presenti in numero maggiore nelle aziende più piccole ed in quelle del terziario (15-20%) mentre sono tuttora poche nell'industria (10%) e nell'agricoltura. La progressione di carriera per le donne, inoltre, rimane allo stato attuale un problema aperto. Un paradosso per tutti: quello delle Ferrovie. Le Fs, infatti, sono tenute addirittura a prevedere espressamente una quota consistente di assunzioni venga riservata agli uomini, i quali abbiano fatto il servizio militare nel Genio ferroviario.

Lavoro.it

Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità  
Direttore responsabile Giuseppe Caldarella  
Iscrizione al n. 205 del 28/04/1999 registro stampa del Tribunale di Roma  
Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, via Due Macelli 23/13 Tel. 06/699961, fax 06/6783555 20123 Milano, via Torino 48  
Per prendere contatto con Lavoro.it telefonare al numero 02/802321 o inviate fax al 02/8023225 presso la redazione milanese dell'Unità e-mail: lavoro@unita.it per la pubblicità su queste pagine: Publikompass - 02/24424627  
Stampa in fac simile  
Se.Be. - Roma, via Carlo Pesenti 130 Satim S.p.A.  
Paderno Dugnano (MI)  
S. Statale dei Giovi 137 S.T.S. S.p.A. 95030 Catania - Strada S. 35  
Distribuzione: SODIP 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola 18

l'Unità

Un quotidiano utile di Politica, Economia e Cultura

ABBONARSI ...È COMODO

...È CONVIENE

Perché ogni giorno ti sarà consegnato il giornale a domicilio e se vorrai anche in vacanza.

...È FACILE

Perché basta telefonare al numero verde 167.254188 o spedire la scheda di adesione pubblicata tutti i giorni sul giornale.

## ABBONAMENTO ANNUALE

|          |         |              |
|----------|---------|--------------|
| 7 numeri | 510.000 | (Euro 263,4) |
| 6 numeri | 460.000 | (Euro 237,6) |
| 5 numeri | 410.000 | (Euro 211,7) |
| 1 numero | 85.000  | (Euro 43,9)  |

## ABBONAMENTO SEMESTRALE

|          |         |              |
|----------|---------|--------------|
| 7 numeri | 280.000 | (Euro 144,6) |
| 6 numeri | 260.000 | (Euro 134,3) |
| 5 numeri | 240.000 | (Euro 123,9) |
| 1 numero | 45.000  | (Euro 23,2)  |

